

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## Il testo delle leggi liberticide

Ecco il testo esatto dei progetti di leggi liberticide:

### Il diritto di riunione

Nell'art. 1 della legge di pubblica sicurezza sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

**Art. 1 bis.** — L'autorità di pubblica sicurezza può vietare, per ragioni d'ordine pubblico o di sanità pubblica, riunioni ed assembramenti pubblici all'aperto. I contravventori saranno puniti a norma del codice penale.

**Art. 3 (modificato).** — Le grida e le manifestazioni sediziose nelle riunioni e negli assembramenti, ove non costituiscono i delitti contemplati dal codice penale, sono punite coll'arresto fino a tre mesi.

### Abuso del diritto di associazione

**Art. 1.** — Oltre i casi previsti dal Codice penale, sono vietate le associazioni dirette a sovvertire con via di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

**Art. 2.** — La Pubblica Sicurezza, sopra richiesta dell'Autorità giudiziaria, procederà allo scioglimento delle associazioni di cui al precedente articolo, chiudendone i locali e sequestrandone gli atti, i registri, gli emblemi, trasmettendo il tutto all'Autorità giudiziaria.

In caso di urgenza la Pubblica Sicurezza procederà allo scioglimento nei modi sovra indicati e deferirà immediatamente i soci all'Autorità Giudiziaria.

**Art. 3.** — Le Associazioni disciolte a termini dell'articolo precedente non potranno ricostituirsi, neppure sotto altro nome.

**Art. 4.** — Il patrimonio delle Associazioni disciolte sarà, per cura del pubblico ministero presso il tribunale, liquidato e versato alla Cassa di Depositi e Prestiti al nome dell'Associazione disciolta. L'autorità giudiziaria colla sentenza di condanna, e, nel caso questa non giunga a termine di procedimento, con ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio, destinerà il patrimonio delle Associazioni disciolte a scopi di beneficenza previsti dal loro Statuto, e in mancanza di disposizioni espresse a favore della Congregazione di Carità.

**Art. 5.** — Le contravvenzioni agli articoli 1 e 3 saranno punite, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con ammenda fino a lire cinquecento o coll'arresto fino a tre mesi.

**Tutela dei servizi pubblici**

**Art. 1.** — Gli impiegati, gli agenti e gli operai addetti ad un pubblico servizio dipendente dallo Stato, anche se esercitato da privati, che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonino il proprio ufficio o incarico, od omettano di adempiere i propri doveri, in modo da impedire o turbare il regolare andamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca un reato più grave, coll'arresto fino ad un anno, oltre le pene portate dal Codice penale quando si tratti di ufficiali pubblici. I promotori o i capi saranno puniti coll'arresto da uno a due anni.

### L'editto sulla stampa

Nell'editto sulla stampa sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

**Art. 1.** — L'art. 47 dell'editto sulla stampa è surrogato dal seguente: « Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali e agli autori dello scritto. Quando l'autore sia conosciuto

e venga condannato, la pena del gerente è diminuita della metà. »

**Art. 2.** — Quando un giornale, entro un anno da una prima condanna per reato di azione pubblica, venga condannato per altro reato di azione pubblica, potrà il giudice, su richiesta del pubblico ministero, imporre al gerente, colla sentenza che in questa parte sarà provvisoriamente esecutiva, l'obbligo di depositare entro tre giorni, a titolo di cauzione, nella cancelleria del tribunale, una somma non inferiore a trecento e non superiore a mille lire.

In mancanza del deposito, il giornale cesserà le pubblicazioni, e chiunque le continuerà sarà punito a norma dell'articolo 40 dell'Editto sulla stampa.

Sulla somma depositata eserciteranno diritti, in caso di condanna, lo Stato e le parti lese, a sensi della procedura penale.

Il giornale non potrà continuare le pubblicazioni se prima la somma del deposito non sia reintegrata.

**Art. 3.** — Dopo due condanne per reato di azione pubblica, l'autorità giudiziaria può, con una terza o successive sentenze, ordinare, su richiesta del pubblico ministero, che il giornale non sia venduto, distribuito e impostato se non trascorse due ore dalla consegna all'autorità del primo esemplare, sottoscritto dal gerente.

**Art. 4.** — Nel caso di condanna per reato di azione pubblica del gerente del giornale soggetto a cauzione, il giudice potrà, su richiesta del pubblico ministero e secondo la gravità del caso, ordinare anche colla stessa sentenza la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i tre mesi.

La sospensione avrà effetto immediatamente, nonostante appello od opposizione, e sotto comminatoria della pena di cui all'art. 40 dell'editto sulla stampa.

**Art. 5.** — È vietata la pubblicazione, per mezzo della stampa, degli atti di istruttoria penale e dei rendiconti o riassunti dei dibattimenti nei processi per diffamazione, sotto la pena di una multa da 100 a 500 lire, oltre la soppressione dello stampato.

**Art. 6.** — La pubblicazione o riproduzione, scientemente fatta, di notizie false, di articoli o scritture falsificate o falsamente attribuite a terze persone, atte a turbare la pubblica tranquillità sarà punita colla detenzione da uno a sei mesi e alla multa fino a mille lire, o, separatamente, con una o l'altra delle dette pene.

**Art. 7.** — È data facoltà al Governo, udito il Consiglio di Stato, di pubblicare per decreto reale il testo unico, tanto della legge di pubblica sicurezza, quanto della legge sulla stampa, coordinato colla presente, colle leggi che le hanno modificate e con altre leggi dello Stato.

Che cosa volete dire davanti a proposte di legge simili? Siam davvero al progresso dei granchi. Mentre nell'Alsazia-Lorena, nel Giappone, nella Russia, — e, crediamo, anche tra i Pelli Rosse e i Nasi Piatti, — si fanno alla stampa sempre migliori condizioni, qui si cerca di toglierle l'ultimo anello di libertà e indipendenza. Alla stregua dei nuovi regolamenti nessun giornale potrebbe essere altro che un deposito di secrezioni officiose, che un *mannequin* a molle elastiche inchinantesi fino a terra ogni volta che ricorre il nome d'un ministro o d'un deputato. Ogni minimo ardore, ogni irreflessione, potrebbe procacciare al giornale multe, censure preventive, sospensioni. L'unica cosa che ancor manca nel progetto è la dimanda che insieme al

giornale vengano sospesi anche il gerente e il direttore. Ma a ciò penserà qualche deputato amante della libertà, con un opportuno emendamento, che farà anche di lui un salvatore della patria. Il *Tempo* già vi allude, presentandoci un gerente tirato per aria con una carucola e strozzato, con mezzo metro di lingua fuori (povero Vittore nostro, che pronostici!), lingua che nel suo mutismo dice però con sufficiente eloquenza la sapienza politica e l'amore alla libertà che annidano nella mente e nel cuore dei nostri redentori.

E non occorre dire che tutte le delizie della nuova legge sulla stampa sarebbero riservate ai giornali radicali e ai clericali, specialmente a questi, e che nessun giornale nostro sarebbe più possibile quando si sequestrano e si condannano perfino i versetti dell'Apocalisse, riprodotti puramente e semplicemente, — quando si sequestra e processa e condanna un giornale cattolico che si è giovato delle testimonianze d'un foglio o di un libro di scrittori anticlericali, quando già colle leggi di adesso si comincia la sospensione per un bardo nero. Non occorre dire che si troverà il falso dappertutto, specialmente dove più evidente e scultorio è il vero. E si renderà impossibile la stampa cattolica anche per solo fatto che si coglierà ogni menomo appiglio per sottoporla a cauzioni e multe, per trovarla diffamatrice pur quando dicesse che la luna è pallida e che le oche non hanno quattro gambe.

È la fine della civiltà, è il manicomio sostituito allo Stato, è il sublimato dello strozzamento, che ci si vuol regalare, nell'Italia madre della civiltà, attrice di tanti sapienti, liberata dall'oppressione teocratica e borbonica.

Ed è stupendo, edificante, nobile, veder una pleiade di giornali i quali nemmeno rilevano il prepararsi di questi attentati, — perché essi come invertebrati porta-candellieri si tengono sicuri di non andarvi soggetti e di poter anzi escamoté sulle salme dei giornali radicali e clericali: *mors tua vita mea*. Ed è stupendissimo, edificantissimo, nobilissimo, veder altri giornali, che vogliono passare per colonne dell'ordine, della civiltà, della libertà, far plauso al più orrendo brigantaggio che forza inventiva d'aguzzino potesse immaginare.

Suppergiù si può dire lo stesso della parte che riguarda le associazioni. Quando abbiamo veduto sciolte in un colpo solo migliaia e migliaia d'Associazioni cattoliche come sovversive, colla motivazione dell'ordine pubblico apposta ad un atto del più alto disordine, Associazioni a nessuna delle quali, anzi a nessun iscritto delle quali, pur dopo le più scrupolose indagini e colla più squisita libidine di constatare contravvenzioni e peccati, si poté rinfacciare la minima offesa al detto ordine pubblico od a qualsiasi legge, decreto, canone, statuto, qual mai Associazione potrà essere sicura di poter sussistere, qual mai Sodalizio non avrà a temere di essere sciolto dietro caluniose denunce di tirannelli e impostorelli sedicenti liberali, disturbatori essi stessi dell'ordine, fomite continuo di malcontenti e scissioni? E poiché è la setta massonica che impone i suoi voleri al Conclave dei 33, ai Bac-

cellì, ai Finocchiaro, e colleghi, — e precisamente quella setta che meno di tutte è in regola colle leggi, si umane che divine, che e più di tutte ha meritato e merita d'essere disciolta e dissipata, anziché trionfare, — chi potrebbe mai illudersi e lusingarsi ch'essa voglia rinunciare a domandar lo scioglimento di qualsiasi Associazione cattolica, come faziosa, come intrinsecamente contraria all'ordine, ed a mettere le unghie sul fondo di esse Associazioni, per applicarlo, — come dice il progetto di legge, — ad un'opera di beneficenza, che potrebbe essere la Massoneria stessa, la quale appunto si vanta d'essere una Società di beneficenza???

Se passeranno questi progetti di legge, bisognerà ben dire *finis Italiae*, e considerarci risospinti al *baston del vandalo*, alle picche di Attila *Angelum Dei*.

E a ciò doveano condurci i più sgolati e rauchi urlatori di libertà, di civiltà, di progresso! Tanta libertà, che sol manca di veder ritta la forca in ogni piazza e ad ogni crocchio, per appendervi chi non adora i nuovi Nabucodonosor; tanta civiltà, che recandoci all'estero veniam considerati come belve, — noi vittime, — e dobbiamo vergognarci di sentirci dire italiani, pur essendo noi i veri e migliori italiani; tanto progresso, che i mori della Zululandia e i selvaggi della Papuasia possono ballare un fraterno trescone coi nostri sommi liberaloni.

Sì, possiamo e vogliamo dirlo: se tutti amassero veramente l'Italia, la libertà, l'ordine, il progresso, quanto odiano nel fatto tutto ciò coloro che se ne ostentano a parole i primi campioni, quanto amano nel fatto tutto ciò che da cotestoro ne vengono a parole chiamati nemici, la patria nostra sarebbe un paese felice, prospero, grande, un paese modello.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 febb. — Pres. ZANARDELLI

Colosimo risponde al dep. Frascara Giuseppe, che interroga per sapere quando saranno fatti i lavori di scasso dei vigneti distrutti in territorio di Valmadonna e quando i terreni saranno restituiti alle ordinarie colture, e per conoscere con quali criteri intenda proseguire la lotta antifillosserica in provincia di Alessandria. Da buone promesse. (Costano tanto poco!)

Marsengo-Bastia risponde ad un'interrogazione di Del Balzo Gerolamo sui fatti delittuosi consumati nella prefettura di Avellino per invalidare le elezioni amministrative del Comune di Cervinara. Dice che il governo prenderà i provvedimenti necessari.

Riprendesi la discussione sulla polizia sanitaria degli animali. Il relatore e Fortis si dicono disposti ad accettare gli opportuni emendamenti.

## SIMONIACI

Sabato, quando il deputato Mussi accennò in Montecitorio alle leggi restrittive colle quali il ministro Pelloux pare voglia ripagarsi dell'ammnistia che che si vede costretto a concedere, disse con parola felice: « ma questa sarebbe una vera simonia! »

Non è infatti, o non dovrebbe essere, cosa sacra, agli occhi di quelli che sono devoti alle istituzioni, il di-

ritto d'ammnistia, quel diritto che, appunto perchè eccelsa e delicatissimo, costoro rivendicano esclusivamente al sovrano?

Eppure toccava proprio a codesti bigotti della monarchia di recarle l'insulto peggiore, tentando di mercanteggiare sull'uso della sovrana prerogativa.

Noi vi concederemo l'ammnistia, — essi dicono, — ma vogliamo in ricambio che il popolo, dal quale l'ammnistia ci viene imposta, ceda della sua sovranità, abdicando ad una parte dei suoi diritti statutari.

Il contratto è veramente usuraio, — dice l'Avanti, a cui in ciò è ben difficile dar torto. — Dalla parte popolare, colla richiesta dell'ammnistia non si chiede nessuna menomazione dei diritti della Corona; si chiede soltanto che essa voglia fare uso di una sua facoltà, conformemente a quel che par giusto alla coscienza popolare.

E invece dall'altra parte il governo si accinge a infrangere il patto plebiscitario, demolendo la istituzione della libera stampa consacrata nell'Editto del 1848 (è demolita, o almeno sgrelata, già da un pezzo, in molti luoghi); cancellando il diritto d'associazione statuito nella Carta fondamentale; spogliando un'enorme massa di lavoratori di quei diritti umani che la grande rivoluzione del 1789 aveva rivendicati a tutti i cittadini.

Non aveva ragione il Mussi di dire che questa è simonia? Il paese vuole amnistia i prigionieri, e il Governo non può opporsi a questa precisa volontà del paese; ma ecco il partito della forca che costringe il Governo a mettere sulla testa dei prigionieri la taglia, — e la taglia è nientemeno che l'abolizione dei più preziosi diritti statutari.

Possiamo noi credere che il paese lascerà commettere questo attentato alla sua esistenza civile? Si può supporre che il grande movimento popolare per l'ammnistia sia stato una semplice espressione di pietà per i reclusi? Se così fosse, i reclusi stessi sarebbero i primi a respingerlo.

No, non una delle quattrocentomila firme della petizione fu posta, non una delle deliberazioni dei Consigli comunali fu presa, colla previsione o col sospetto che l'ammnistia potesse essere accordata a prezzo, e a qual prezzo! A prezzo della libertà e della dignità nazionale.

Oggi dunque che il prezzo è posto, oggi che il proposito della simonia è palese, oggi che la operazione di ricatto è incominciata, tocca al paese, il quale ha sperimentato la virtù della sua volontà, far sentire in modo indubitabile ai simoniaci e ai ricattatori che, per un atto di riparatrice giustizia ch'esso ha chiesto, non è disposto affatto a cedere nulla dei propri diritti più sacri.

E chi può dar torto all'Avanti il quale così ragiona? E chi potrà dar torto a noi, i quali già tante volte abbiamo detto che primi a render benvisi al popolo i socialisti, ed a fomentare la loro propaganda, sono il Governo ed i falsi conservatori, i falsi uomini d'ordine, i veri e peggiori anarchici?

## L'Ibis

L'Ibis è un uccello che gli ornitologi collocano nella categoria dei trampolieri: la stessa delle gru e delle cicogne.

Il nome generico di trampoliere gli viene dalle sue lunghissime gambe, che tali non sono senza un buon perchè. La Provvidenza fa le cose ammodo!

Infatti questo uccello è indigeno nelle terre impaludate del Basso Nilo,

I trampoli gli servono per difendere le rosee penne dal fango. Ha la statura di quell'uccello che i cacciatori friulani, per il suo caratteristico canto chiamano Pinick.

Gli Egizi, non so perchè, lo avevano pressappoco in quella stessa considerazione in cui i moderni massoni hanno il loro Grand' Oriente. Lo si crede spesso effigiato nei geroglifici dei monumenti dell'antico Egitto. Gli attribuivano qualità divine.

E' celebre il giardino zoologico di Anversa, dove c'è un'uccelliera speciale per gli ibis, e tutti i bambini ed anche le persone « serie » si compiaciono nell'ammirarli.

Povero uccellino, quanto in basso è caduto il tuo culto!

I Romani antichi, — è cosa, questa, ben risaputa dall'odierno nostro ministro dell'Istruzione pubblica, — erano gente più positiva, ed avevano trovato che il culto all'Ibis poco rendeva. (Che abbia ad avvenire lo stesso per i Grandi ibis, pardon, Orientali?) Essi, i Romani antichi, avevano trovato migliore il culto di un buon pollo, ossia pollicoltura e pollicoltura. Nei loro templi la interiora servivano al fumo per quei gonzi di dei falsi e bugiardi, e nelle case servivano ad essere spiumati e apprestati in succose pietanze. Quelli eran chiamati gli Aruspici e gli Auguri. Narra la storia che uno di questi Aruspici, preso in fallo in un suo pronostico da un potente, fu interpellato a riguardo di alcuni suoi grandi progetti guerreschi. L'Aruspice ebbe una bella trovata. Pensò all'ibis, non uccello, ma verbo, e giocò di bisticcio, così:

Ibis redibis, non morieris in bello. (Andrai tornerai non morrai in guerra.) Ma il potente voleva la risposta in iscritto. Ognun sa il proverbio che dice: « per un punto Martin perdè la cappa. » Pare che, se non in questa forma, nella sostanza lo sapesse anche l'aruspice, il quale pensò: omettiamo una virgola fra il redibis e il non, e un magnano l'avrà fatta all'altro. Gli uni giudicheranno che non si riferisca al redibis (ritornerai), parola antecedente; gli altri che si riferisca al morieris (morrai), parola susseguente. Insomma, l'Aruspice era divenuto un ibis trampoliere, ed anche trappoliere. E così aveva salvato il posto e la paucia per i fichi.

Cicerone, il gran classico, aveva la sua villa al Tuscolo, oggi Comunista di Frascati, e precisamente dove sorge ora Mondragone. Una nuova scoperta archeologica è adesso venuta a sconvolgere ogni idea in proposito. Cicerone pagava le imposte qual comunista al Sindaco di Monte compatri.

L'Ibis.

La più atroce delle ironie

Scrive il Popolo Romano: « Dopo che si è proclamato e si proclama ogni giorno, nei discorsi della Corona e dei ministri, che lo Stato vuole aiutare e soccorrere il basso Clero, il sottrarre dalla congrua che si dice netta, poche lire a non pochi parroci poverissimi, per le spese indispensabili del culto, mentre si vogliono anticipare milioni ai Comuni a assegnarne altri 38 o 40 allo Stato, è la più atroce delle ironie, indegna del Governo e del Parlamento di un paese civile. »

NELLE FILIPPINE

I particolari delle due battaglie.

Come sempre, van poco intese le notizie sulle battaglie testè avvenute a Manila fra le truppe degli Stati Uniti e gli insorti di colà.

Secondo le notizie dei giornali inglesi, furono gli insorti a preparare l'assalto notturno, su una vastissima linea sperando di cogliere gli americani alla sprovvista, e coll'aiuto della popolazione impossessarsi di Manila.

Ma gli americani, avvisati in tempo, presero subito posizione di combattimento. L'attacco incominciò alle 9 di sabato sera. I filippini assalivano gli avamposti da ogni parte. Gli americani sul principio retrocessero, ma dopo alcune ore riguadagnarono il terreno perduto, prendendo alcune posizioni del nemico.

L'attacco fu rinnovato nel pomeriggio di domenica. I filippini si gettarono sotto le posizioni degli americani, combattendo disperatamente e

tentando di impegnare una lotta all'arma bianca. Gli americani li respinsero, appoggiati dalle artiglierie degli incrociatori Callao, Monadnok, Charleston, e Concord, che parteciparono al combattimento, avvicinandosi alla spiaggia e fulminando le posizioni del nemico con cannoni a lungo tiro. Questo combattimento di domenica fu più accanito. Gli americani assaltarono le posizioni formidabili tenute dagli indigeni, e le occuparono. Gli incrociatori fecero strage, coi loro cannoni, degli insorti ammassati nelle trincee.

Secondo la versione dei giornali tedeschi, i combattimenti di Manila furono provocati da un incidente avvenuto nella città; due indigeni insultarono una sentinella spagnuola, e questa fece fuoco. Fu il segnale che chiamò alle armi tutti gli indigeni, e la lotta cominciò.

Entro la città i soldati e gli ufficiali americani trovatisi isolati furono assaliti dagli indigeni. Il tenente-colonnello Colin, mentre recavasi agli avamposti, fu assalito a scialolate da un indigeno. L'indigeno fu ucciso da un sergente. Nondimeno gli americani si impadronirono di tutti i suburbi che erano occupati dagli indigeni. Molti insorti furono gettati in un fiume vicino e vi annegarono.

Anche sulle perdite le versioni sono molte contraddittorie.

Le forze americane, che trovansi adesso nell'arcipelago ascendono a 17 mila uomini, dei quali seimila regolari, il resto volontari.

Notizie per lettera riferiscono che oltre 3000 di essi sono malati di tifo, o vaiuolo, o dissenteria. La maggior parte dei volontari sono stanchi della campagna, e irritatissimi.

Le notizie dell'attacco di Manila da parte dei insorti hanno prodotto a Nuova York una eccitazione straordinaria.

I lettori sanno che nel Senato a Washington, dopo alcuni discorsi pro e contro il trattato di pace ispano-americano, si respinse un emendamento tendente a modificare l'articolo riguardante le Filippine in modo da renderlo simile all'articolo riguardante Cuba. Con ciò l'arcipelago delle Filippine diventa proprietà degli Stati Uniti, mentre se fosse stato approvato l'emendamento gli Stati Uniti avrebbero dovuto abbandonarlo appena ristabilito l'ordine e la pace nell'arcipelago, come del resto vi si erano formalmente obbligati. Dunque spargiuro, rapina e violenza insieme. Ecco la civiltà dei superbi e prepotenti americani!

Una notevole sentenza

in tema di elemosine dei fedeli

Il pretore di Mestre, con una motivata sentenza del 3 gennaio a. e. in una causa di quella Fabbrica difesa dall'avv. Pietro Radaelli, giudicava la inoppugnabilità delle elemosine dei fedeli raccolte nelle Chiese, osservando:

Che le oblazioni spontanee dei fedeli sono dettate dal sentimento religioso col movente di contribuire ai bisogni del culto divino, per cui non trattasi di danaro che venga versato perchè la Fabbrica ne divenga proprietaria sotto qualsiasi titolo, ma bensì versato collo scopo comune di tutti i fedeli di giovare al Culto, al prosperamento della religione, scopo che per essere identico in chi dà e in chi riceve non può in alcun modo creare titolo a favore della Fabbrica.

E che tale destinazione sottrae le cose stesse ad ogni azione giudiziaria perchè sebbene nelle nostre Leggi civili indarno si cerchi una disposizione che tassativamente sottragga all'azione suddetta le offerte dei fedeli nei bisogni del culto, che è d'interesse pubblico, tuttavia l'inalienabilità delle stesse risulta per analogia (art. 3 disp. prel. Cod. Civ.) fra questi beni e quelli del demanio pubblico in causa appunto della destinazione loro al pubblico uso (art. 430 Cod. Civ.).

Su e giù per l'Italia.

Il Collegio di Mondragone ricorre al Consiglio di Stato — Il Collegio di Mondragone non volendosi peccorescamente acconciare alla rinuncia di un diritto che crede competergli, sta preparando un ricorso alla quarta

sezione del Consiglio di Stato contro l'abrogazione del pareggiamento inflitto da quello stesso ministro che lo aveva concesso. Al Consiglio di Stato la massoneria conta poco o nulla, si che può darsi che, esaminata la questione con semplici criteri didattici e di equità, ne esca un deliberato non precisamente gradito al divo Guido ed alla setta per paura della quale si è lasciato indurre a ritirare il decreto di pareggiamento. Diceva a questo proposito un deputato ultraliberale, ma che, firmatario fra i famosi 103, non ha cercato smentire o togliere credito alla propria firma: « Baccelli più d'una volta in privati colloqui si è compiaciuto meco dell'andamento educativo e didattico del collegio di Mondragone dove tengo due figli; ed è arrivato perfino a dirmi che se avesse figli giovanetti non avrebbe avuto ritengo a mandarli in detto collegio, dove si istruisce e si educa come sarebbe da augurarsi avvenisse in tutti i collegi ed istituti governativi. Per essersi indotto a fare ciò che ha fatto, bisogna che la Commissione di pezzi grossi della massoneria recatasi a conferire con lui sulla faccenda gli abbia fatto talmente paura da indurre il suo animo, piuttosto debole, ai voleri di essa. »

Nuovi giuochi « di mano » — La faccenda non bella dei trasporti marittimi fatti dalla Navigazione Generale Italiana fu dunque sforata dal dep. Bissolati, in Parlamento. Diciamo sforata, perchè gli fu impedito di dire tutto ciò che sapeva, dai richiami del Presidente della Camera Zanardelli, e dai quos ego' del Presidente del Consiglio dei ministri, Pelloux, due galantuomini che si equivalgono. Dal poco però ch'ei poté dire è risultato che si tratta di grosse magagne. Attendiamo quindi i risultati dell'inchiesta, ma siamo già persuasi che si ridurranno ad una sanatoria purchessia, nel qual caso si confermerà sempre più nel concetto del pubblico la gran verità del proverbio: solo gli stracci vanno per aria. Intanto contro il Piaggio, direttore generale della Navigazione e senatore... in partibus, pende anche un procedimento penale e il Bissolati ha cambiato in interpellanza la sua interrogazione, alla quale il gran galantuomo Pelloux non ha voluto rispondere.

Misteri niente gloriosi. — La convalidazione di Giacinto Frascara a deputato di Velletri è passata alla Camera trionfalmente. Non un filo di voce si è alzata contro essa. E si che i giornali della Montagna ne avevano stampate di barbine contro tale elezione! E' ammirevole tanta respicenza quando non sia effetto di preghiere, di inviti, di sollecitazioni diffuse a largo ventaglio fra gli onorevoli per conto nientemeno che della Massoneria. Si vuol far credere infatti, — dice l'Avvenire, — che Menotti Garibaldi, il quale si dimise da deputato di Velletri per lasciar posto al Frascara a titolo di gratitudine per certi favori fattigli in linea commerciale, si assielantissimamente adoperato presso lo stato maggiore della setta, di cui egli fa parte, per disarmare le ire e le ostilità contro il Frascara.

Zibaldone estero.

I funerali di Maria Luisa. — I funerali di Maria Luisa, celebrati ieri a Sofia, furono grandiosi. La salma, trasportata dal Konk (palazzo del principe), fu accompagnata al carro funebre dal principe Ferdinando, dal ministro della guerra, dal comandante i reggimenti di cui la principessa era proprietaria, dal presidente della Sorbranie, e dal borgomastro di Sofia. Formatosi il corteo lo seguivano a piedi il principe Ferdinando, i principi e gli invitati speciali esteri, i generali, le autorità e le notabilità. Lungo il percorso assieparasi una folla immensa; le truppe facevano ala, mentre tuonavano i cannoni e suonavano le campane. La salma fu trasportata alla Chiesa Cattolica, ove l'Arcivescovo Menini diede l'assoluzione. Oggi la salma si trasporterà a Filippopoli.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO Venerdì 10 febbraio — s. Scolastica v. Fiere e Mercati della Provincia. Venerdì 10 febbraio — Bertolo,

Bollettino giudiziario. — Il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere d'appello a Venezia e presidente delle nostre Assise, nonchè di altri circoli d'Assise, è stato con recente decreto insignito della croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Il giudice dott. Andrea Ovio è stato nominato vice-presidente.

Errata-corrige. — Sotto l'influenza del mercoledì grasso ieri si pubblicò:

« Che la pelle d'un Macola abbia tanto valore agli occhi d'un Macola, quid mirum? Ma bisogna vedere se gli altri la vogliono gustare allo stesso prezzo. »

Dimandiamo mille scuse. Nessuno vorrebbe o potrebbe gustarla, a nessun prezzo. Per l'onore del vero, l'originale diceva quotare, invece di gustare.

Per tosare i lauti guadagni dei lustrascarpe. — Se i lustrascarpe guadagnano qualche centesimo lo guadagnano in occasioni eccezio ali, quando speciali esigenze della pulizia fa pensare anche ai calzari.

Le autorità, però, invidiose del grasso introito di costoro in questi giorni di pacchia carnevalesca, ha voluto prendervi parte, e ricercati e trovati alcuni lustrascarpe senza il dovuto certificato d'iscrizione, li misero in contravvenzione.

Guai a chi guadagna troppo!

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante i mesi di febbraio e marzo possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel numero 1 gennaio a. e. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Bacco feritore. — Stanotte è stato condotto all'ospedale ed ivi accolto il calzolaio Umberto Passudetti di Antonio, d'anni 21, di qui, abitante in vicolo Caiselli n. 5, perchè aveva riportato una ferita da taglio al petto. Ubbriaco fradicio, non seppe esporre la causa del ferimento.

Avviso agli agricoltori. — Presso l'Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto, Udine via della Posta 16, trovasi ancora disponibile discreta quantità di superfosfato 12/14 e tipo inglese 13/15, a prezzi di tutta convenienza. Chi lo desidera può avere anche i concimi complessi per qualsiasi coltivazione; la formula Solari ed ogni altro articolo riguardante l'agricoltura.

In Tribunale. — Ladri condannati. Chivon Biagio e Luigi, padre e figlio, di Pozzuolo, riconvinti di appropriazione indebita, furono ieri condannati, ciascuno, ad un mese di reclusione, nei danni e negli accessori. Si vede che costoro non sono nè Lemmi, nè Monzilli, nè Zammarano, nè Cavallini, nè Favilla.

Lestone pagata cara. Dolso Mattia e Martini Mattia, di Martignacco, per lesione colposa furono condannati a 25 giorni di detenzione, ciascuno, nei danni, nella rifusione di costituzione di Parte Civile, e nelle spese di processo.

Per cretineria incurabile. Quel rompicatole di Cassacco, (Montegnacco) Luigi Bassi, che ogni qualtratto declama contro tutto, fu condannato per oltraggi a 21 giorni di reclusione.

Dai rapporti della Questura

A Trappo Grande, ignoti, per spirito vandalico, ruppero il parapetto della strada, causando all'amministrazione comunale un danno di circa lire 30.

Per non avere risposto alla chiamata 29 gennaio 1898 per andare sotto le armi furono arrestati a Remanzacco, Manfredo Alessandro di Giovanni, ed a Resia Chinese Domenico.

Vennero pure arrestati; a Civile per furto semplice, Emilio Venica undicenne; a Paluzza per lo stesso reato Englaro Romano, confesso di aver rubato lire sette; a Ciseris per furto qualificato Francesco Franz contadino; a Udine Enrico Rumis, vetturale di qui, perchè, ubbriaco, molestava i passanti.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Insieme alla ricorrenza del giovedì magro concorre anche il tempo minaccioso che fa riuscire quasi nullo il mercato.

I prezzi quasi non vengono spuntati per la poca merce e deficiente domanda. Diamo alcun cenno su alcuni generi.

I fagioli erano da lire 26 a lire 30. I polli si aggiravano intorno alle lire 1.05.

Le uova (alla dozzina) da lire 0.76 a lire 0.94.

Il burro da lire 1.96 a lire 2.40.

Il Sindaco di Gemona

avvisa che la Fiera di S. Biagio che dovea aver luogo nel giorno tre corrente mese, venne in causa del cattivo tempo trasportata nel giorno di Venerdì dieci prossimo venturo. Gemona, 6 febbraio 1899.

Il Sindaco DELLA MARINA GIÒ. BATTÀ.

Cassa rurale cattolica di S. Stefano

Nell'avviso pubblicato il giorno 1-2 febbraio da questo giornale, la data di convocazione dell'assemblea dovea essere del 19 c. m. anzichè del 10 come per errore fu stampato.

Resta perciò stabilito che la seduta si terrà il giorno 19 c. m.

Gradiaca, 8 febbraio 1899.

Il Presidente Venier, Michele.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione.

SACERDOS rite institutus piis exercitiis tunc mensuræ recollitimus auctore P. Adulpho Petit S. J. — Cinque volumi in 12 ornati di riquadratura rossa, L. 1.50 ciascuno. — (Editori Desclee, e C., Roma)

Il P. Petit si è consacrato da lunghi anni a promuovere il ritiro mensile nel clero. Le meditazioni che egli spesso proponeva per questo esercizio, sono state riunite in quattro volumi, elegantemente stampati dalla Società S. Agostino, Desclee, De Brouwer e C. di Roma, ed il clero ha fatto grandissima accoglienza a questa opera a mano a mano che successivamente apparvero i primi volumi.

Al Santo Padre ne fu umiliata una copia e l'Emo Card. Rampolla scriveva, nel ringraziarne l'autore, che « Sua Santità » s'è grandemente rallegrata nel vedere « come con il concorso abbondante della B. nità divina, l'esercizio del ritiro mensile sia stato da voi così largamente diffuso con il maggior utile del clero. » L'augusto Pontefice vi ringrazia dell'offerta delle vostre opere, e vi felicita « dei frutti con cui Dio corona il vostro lavoro. »

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 9. — Per oggi è convocato il Senato col seguente ordine del giorno: 1. Istituzione d'un posto di console generale di seconda classe; 2. Applicazione del modificato trattamento doganale ai prodotti d'origine francese; 3. Provvedimenti sui Monti frumentari e Casse agrarie; 4. Istituzione dell'armadio farmaceutico nei comuni e frazioni mancanti di farmacia; 5. Autorizzazione di seppellimento nel tempio di San Domenico di Palermo degli avanzi mortali di Vincenzo Errante e di Francesco Paolo Perez.

La seduta di ieri a Montecitorio fu un vero trionfo della sonnolenza.

Son grandi i preparativi per il Congresso dei giornalisti. Re Umberto darà una Garden-Party. L'Associazione della Stampa, il Municipio, ecc., preparano banchetti e trattenimenti. Vi saranno anche escursioni a Napoli, Pompei e Palermo.

Baccelli presenterà quanto prima un decreto per il trasporto della biblioteca Marciana di Venezia.

L'amministrazione militare ha sospeso gli acquisti di grani da distribuire ai comuni, essendo quasi del tutto cessate le richieste.

La Commissione centrale per il domicilio coatto, nella prossima riunione, dovrà esaminare circa duecento tra nuove proposte e ricorsi.

Il Fanfulla dice che, in seguito al voto per le petizioni relative all'amnistia, vi è del malcontento in molta parte del gruppo che obbedisce a Zanardelli, specie per essere stati



raccolti e riferiti certi apprezzamenti d'uno dei più autorevoli membri del Governo poco lusinghieri per l'importanza parlamentare dei dissidenti. Correbbero a quanto dicesi, attivissime pratiche fra questi e il marchese Di Rudini per indurlo a prendere atteggiamento di decisa opposizione al Ministero; in proposito vi sarebbe già un colloquio fra Di Rudini e Cocco-Ortu, lancia spezzata di Zanardelli. Però le sembrano fantasie.

— La Commissione dei Quindici respinse nella seduta di ieri i provvedimenti relativi all'alcool e alle bevande gazzose. Approvò l'abolizione del dazio sulle farine.

— La Sottocommissione che esamina il progetto sulle modificazioni elettorali tenne ieri seduta, concretando le proposte da sottoporsi alla Commissione convocata per sabato.

— Anche ieri la Commissione che studia il progetto per la ricchezza mobile non riuscì ad accordarsi, e decise quindi di udire il ministro. Intanto deliberò di adottare il sistema dei decimi.

— La Sotto-giunta che esamina il bilancio dei lavori pubblici sospese ogni deliberazione circa le maggiori spese, invitando il ministro Lacava a fornire schiarimenti.

— La Commissione centrale pel domicilio coatto condannò al domicilio per tre anni il vostro comprovinciale Guido Podrecca, redattore dell'*Avanti*, direttore dell'*Asino*. (Egli trovavasi a Lugano, dove intendeva vivere col proprio lavoro, e non col pane troppo salato somministrato da Pelloux.)

— Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Associazione della Stampa, composta soltanto di professionisti. Dopo una dichiarazione del presidente Bonfadini, che respingeva il nuovo progetto di Pelloux sulla stampa (meno male! il diavolo ha perso un corno), l'assemblea votò un ordine del giorno che esprime il desiderio si ritorni all'Editto Albertino del 1848, considerata come legge di carattere statutario. Non si capisce però come nessuno pensi a proporre che si mettano in istato d'accusa il Pelloux e il Fortis, come calpestatore dello Statuto e attentatori alla libertà più elementari.

— Il famoso Favilla, liberato ieri l'altro dal carcere, ora si trova a Milano, per testimoniare in un altro processo bancario.

— Al recluso Filippo Turati, che aveva chiesto il permesso di leggere alcuni libri, fu dato il permesso, escluso però un libro del quale è autore egli stesso!

— La Giunta permanente di finanza ha eletto a presidente il sen. Mezzacapo ed a vice-presidente il sen. Bonasi.

— Dimani si consegnerà al principe Giorgio di Grecia, alto commissario dell'isola di Candia, il milione concesso dal governo italiano in prestito. (Arrivederci il giorno di San Bindo!)

— Dicesi che in primavera il re Oscar di Svezia passerà qualche tempo qui a Roma.

— L'impressione generale per i nuovi disegni di legge presentati da Pelloux è che nessun sovversivo ed anarchico poteva immaginare più atroce attentato alle istituzioni, allo Statuto ed alla monarchia. Secondo l'*Italia*, la discussione di questi bei progetti comincerebbe martedì. (E' l'ultimo giorno di carnevale quindi il più adatto).

— Si diffonde la voce che anche pel 14 marzo non vi sarebbe una completa amnistia, ma un secondo parziale indulto. Si vede che il Ministero continua nella sua... anarchia.

— Nel prossimo Consiglio di ministri si tratterà dell'obbligatorietà assoluta, sotto gravi condanne, di premettere al matrimonio religioso la registrazione civile, considerando sol questa come reale matrimonio. (E' ciò in omaggio al 1° articolo dello Statuto!)

— Non fu concessa l'autorizzazione a procedere contro Gavotti per corruzione elettorale. (Applicazione pratica delle scomuniche del gran papasso Pelloux contro siffatte corruzioni!)

Budapest, 9. (u). — La Camera si riadunerà il 16.

Berlino, 9. (h). — I funerali di Caprivi si tengono oggi nel pomeriggio, a Skyren, presso Krossen all'Ord. Il reggimento fanteria Arciduca Federico Guglielmo di Brunnsvig (Braunschweig) N. 78, di stanza ad Osnabrück, del

quale il generale Caprivi era capo, ha mandato una deputazione, con una corona. Una corona ha mandato anche l'imperatore, ed una il Reichstag, la quale verrà deposta sul feretro per mano del conte Ballestrem, presidente del Reichstag stesso. Rappresentante dell'imperatore è il capoquartier, generale aiutante, tenente generale von Plessen.

— Secondo notizie dell'Agenzia Wolf a Manila i Filippini ebbero circa 2000 morti, 3500 feriti, e 5000 prigionieri.

— (h). — Nella commissione del bilancio del Landtag il deputato Wassermann rilevò la necessità della riorganizzazione dell'artiglieria; questa verrà aumentata di circa 9000 uomini e di 5000 cavalli. Accennò inoltre alla necessità di provvedere obici da campo. In complesso si formerebbero 500 e più batterie di cannoni e circa 50 batterie di obici. La spesa per questi aumenti sarebbe di 75 milioni di marchi. Altri 90 milioni di marchi sarebbero destinati per le caserme. (E' ciò alla vigilia della riunione del Congresso pel disarmo!)

Londra, 8. (i). — Si ha da Calcutta che le truppe britanniche di guarnigione a Edwardesabad ebbero uno scontro con una grossa banda di predoni. Sei soldati rimasero morti, quattordici feriti. Sette predoni furono fatti prigionieri.

Gorizia, 9. (bn). — Il *Graze Tagblatt* pubblica la seguente strabiliante notizia: Il mistero degli esteri, che in pari tempo è ministero della Casa imperiale, studia il progetto di una modificazione della costituzione su base federalistica, come in Germania.

Trento, 9. — (F). Ieri sera a Martinsbruna fu data la benedizione alla salma del principe Alfredo di Sassonia-Coburgo-Gotha. Indi la bara, cogli onori militari, fu trasportata alla stazione.

Pietroburgo, 9. (r). — I giornali pubblicano la notizia data dal *New York Herald* che i giornali degli Stati Uniti, i quali parteciperanno alla conferenza per il disarmo, porranno la questione di ristabilire il regno di Polonia. I giornali l'hanno accolta con molto scetticismo e ne pubblicano i più disparati commenti. (E lo crediamo.) Lo *Sviet*, dice: «I polacchi farebbero meglio ad unirsi ancor più strettamente alla nazione sorella (Russia), anziché cercare avvocati oltre l'Oceano, per far risorgere una questione su cui l'Europa ha steso un velo che non sarà mai più rimosso. Consiglia gli americani a non immischiarsi in una questione che niente li riguarda.

— E fin qui ha ragione, perché gli Stati Uniti son peggiori dei cosacchi.

— Corre voce che all'Esposizione parigina del 1900 verrà invitata ufficialmente soltanto la coppia imperiale russa. Naturalmente, non si può far molto caso di tale diceria.

Vienna, 9. (\*) — Nella chiesa dei Francescani, dove sono sepolti i membri della famiglia imperiale, ieri si è celebrato un ufficio funebre in suffragio della principessa Maria Luisa di Bulgaria. Intervenero il gran maestro di corte, il conte Ebn presidente dei ministri, molti dignitari di corte, il corpo diplomatico, il borgomastro dottor Lueger, ecc.

**Dispacci Stefani e particolari**

Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO'

Nelle Filippine

Londra, 9. — (i). Si telegrafa da Washington che nel' ultimo combattimento di Manila gli americani rinvennero tra i morti sette donne filippine. Queste, dopo essersi tagliate i capelli e aver indossata la divisa dei cosiddetti ribelli, erano entrate nelle loro file per combattere contro gli americani.

La peste nelle colonie francesi

Parigi, 9. — Nei porti dell'Isola del Madagascar si presero precauzioni contro le provenienze dall'isola di San Maurizio, dalla quale furono segnalati alcuni casi di malattia che presentano i sintomi della peste. Però a Port Louis sembra cessata.

Conquiste pacifiche

Tunisi, 9. — Il Cardinale Perraud, in occasione della posa della prima pietra per una chiesa in Biserta, disse: «Tutti i francesi desiderano

**BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE**  
Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1899

ATTIVITA'		Patrimonio Sociale	
Numerario in Cassa	18.270,55	Capitale	L. 67.840.—
Cambiali in Portafoglio	1.065.056,89	Fondo di Riserva	8.632,81) 76.472,81
Conti corr. con Banche e Corr.	15.637,41	<b>PASSIVITA'</b>	
Anticipazioni s. Valori	6.085.—	Dep. a risparmi. L. 959.979,13	1.008.466,76
Conti Correnti diversi	11.109,80	Conti corr. con Banche e Corr.	20.466.—
Mobili e spese d'impianto	7.429,70	Depositan. a garanzia oper.	36.498.—
Depositi a garanzia operaz.	35.498.—	Depositan. a cauzione	12,00
Depositi a cauzione	12,00	Conto Dividendi	6.604,88
Debitori e Creditori diversi	1.191,66	Debitori e Creditori diversi	1.814,93
<b>Totale della Attività</b>	<b>1.176.363,51</b>	<b>Totale della Passività</b>	<b>1.162.313,33</b>
Spese d'Amministrazione	977,60	Utili netti e riacconto eser. prec.	15.032,73
	<b>1.177.341,11</b>		<b>1.177.341,11</b>

IL SINDACO IL PRESIDENTE IL DIRETTORE IL CASSIERE  
Cusarola avv. cap. Vincenzo FRANCESCO MARTINUZZI G. MIOTTI O. POLITI

**OPERAZIONI**

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:  
Riceve depositi in CONTO CORRENTE CON CHEQUES al 3 1/2 0/0  
" " a RISPARMIO LIBERO, sopra lib. nominat. e al portatore " 3 1/2 0/0  
" " a PICCOLO RISPARMIO (libretto gratis) " 4 0/0  
a RISPARMIO VINCOLATO a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.  
Accorda PRESTITI A SOCI E NON SOCI, CON DUE FIRME, al tasso del 5 1/2 al 6 0/0 a seconda delle scadenze.  
ANTICIPAZIONE SOMME con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accolti alla Banca.  
Apre CONTI CORRENTI anche con garanzia caubliaria.  
INCASSA Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.  
RICEVE A SEMPLICE CUSTODIA Valori e Carte pubbliche.  
Fa vagamenti su qualunque piazza bancaria del Regno per conto ter.  
Le azioni della Banca, del valore di Lire VENTIDUE, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione sono nominali, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto. — Gli interessi si conteggiano al NETTO da ogni 100. — Per i depositi in oro i tassi sono ridotti di 1/2 p. 0/0 per ogni categoria.

che il paese sia grande e prospero, ma non mercè conquiste barbare, sibbene mercè la giustizia e la pace.

Il campanello al collo del gatto  
Washington, 9. — Il ministro della guerra telegrafò al gen. Otis che cerchi di far prigioniero Aguinaldo, capo dei (così detti) ribelli nelle Filippine.

Il gen. Otis ha telegrafato che Aguinaldo lo richiese della cessazione delle ostilità, e d'una conferenza con lui. Egli rifiutò di rispondergli.

**Note di Storia Friulana**

1413, 13 Gennaio. — Il Re Sigismondo è disposto di mandare il suo esercito sotto il castello di Ariis, qualora verrà aiutato dal comune di Udine. Udine dispone uno per fuoco, e di più scalate, mantelletti, bombardæ cum lapidibus (Arch. Paolo di Colloredo).

1413, 6 maggio. — Il Capitolo di Cividale anticipa i frutti al Canonico Giacomo di Mottena, perchè essendo Cameriere del Papa potest Capitulum multum prodesset (Ot. For. LII p. 315).

1413, 20 Maggio. — Ser Enrico fu Vargendo di Attems lascia all'altare di S. Maria, situato in S. Andrea d'Attimis, un manso in Belgrado. (Carte ex Demaniali alla Civica d'Udine).

1413, 30 Maggio. — L'Imperatore Sigismondo concesse privilegio alla città di Udine di incantare i beni di Tristano e Francesco di Savorgnano fino alla somma di 3000 Ducati (Mss. Giorgio Mels — Item Arch. Paolo di Colloredo).

1413, 18 Agosto. — Udine determina di mettere buone scorte a motivo delle furberie dei Veneti. (Arch. Paolo di Colloredo).

1414. — Istrumenti per la chiesa di S. Stefano di Bessano (Not. Pre Lazzaro di Cussignacco — A. N. U.)

1414 ? — Sigismondo promette ai Frangipani di redimere il castello di Tarcento con 2000 marche (Arch. Paolo di Colloredo).

1414, 8 Ottobre. — Testamento di Pre Ermacora Vicario in Codroipo. (Not. P. Lazzaro di Cussignacco).

1415. — P. Nicolò offic ante in Prampergo (R. Arch. di Cividale).

1415, 7 Luglio. — In Cividale Nicolò di Lodi Mansionario di Cividale e Quartermario di Fædis cedit omne ius, quod habet, et habuit in dicto quartesio, Nicolao de Pistoria habitant in Civitate, pro pretio, quo ipse emit a Capitulo, videlicet sex et dimidia Marcharum denariorum et uno bono haedo etc. (Not. E. Prayenreuter, alla Civica di Udine).

1416 circa. — Iniquità commesse dagli Ungheri in Pagnacco. (Ot. For. XLIV. p. 47).

1416. — Enrico di Strassoldo, Vescovo di Concordia, vende un manso in Lavariano a sua sorella Maria vedova di Andrea Monticolis (Not. Tommaso Ronconi A. N. U.)

(Continua).

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Concimi chimici**

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12,14 e 18,20 - **Superfosfato tipo inglese** - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' **Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto**, in via della Posta 16, Udine.

**Bollettino meteorologico**

Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 1899		ore 9		ore 15		ore 21		ore 3	
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	754.2	755.6	757.2	758.0					
Umido relativo	92	81	91						
Stato del cielo	piov. cop.	cop.	neb.						
Acqua caduta mm.	0.9	0.6	—	0.2					
Vento direzione									
Term. contig.	4.3	6.4	5.6	5.7					

8 Temperatura massima all'aperto 7.6  
" minima all'aperto 3.0  
9 Temperatura minima all'aperto 3.5  
" minima all'aperto 3.2

Tempo probabile:  
Venti deboli meridionali. Cielo vario Sud nuvoloso coperto altrove con qualche pioggia.

**Tipografia del Patronato**

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografia:  
100 biglietti Bristol finissimi L. 1.50  
100 biglietti math extra " 1.50  
Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

CORNIER. — Tre corsi progressivi di ritiro spirituale, composti di meditazioni, trattenimenti ed esami ad uso degli ecclesiastici, dei religiosi e dei pii fedeli — versione italiana dall'originale francese. — L'opera consta di 3 bei volumi di pagine 400 l'uno, e si vende al prezzo di L. 6.  
CARD. ALFONSO CAPECECELATRO. — Nuove prose in due grossi volumi L. 8.  
MONDIN. — Alle figlie di Maria, discorsi ed esempi (nuova edizione) L. 3.

**Bollettino di Borsa**

Udine, 9 febbraio 1899

RENTITA		feb. 8	feb. 9
Ital. 5 % cont. ex coupons	fine di mese	101.30	101.30
detta 4 %		101.40	101.40
Obblig. Asse Eccles. 5 %		109.90	110.25
100.—		99.75	
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.		341.—	341.—
Italiane 3 %		321.—	321.—
Fondaria d'Italia 4 %		508.—	508.—
4 %		518.—	518.—
Banco Napoli 5 %		460.—	463.—
Ferrovia Udine-Pontebba		431.—	431.—
Fondi Cassa R. Milano 5 %		521.—	521.—
Prestito Provinciale di Udine		102.—	102.—
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons		1042.—	1052.—
di Udine		140.—	140.—
Popolare Friulana		140.—	140.—
Cooperat. Udinese		35.50	35.50
Cotonificio Udinese		1380.—	1380.—
Veneto		214.—	210.—
Società Tramvia di Udine		30.—	30.—
ferrovie Meridion.		768.—	767.—
Mediterr.		586.—	586.—
CAMBI E VALUTE			
Francia	cheque	107.65	107.65
Germania		132.60	132.65
Londra		27.11	27.15
Austria-Banconote		224.85	224.55
Corone in oro		112.—	112.—
Napoleoni		21.50	21.51
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		94.70	94.80

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 9 febbraio 107.67.

FRANCESCO COGOLO  
Callista

Via Grassano, 91 - UDINE.

**ARTURO LUNAZZI - UDINE**  
Grande assortimento  
**VINI E LIQUORI**  
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio  
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE  
Via Palladio N. 2  
" Posta " 5

BOTTIGLIERIA  
al Vermouth Gancia  
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori-dazio  
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta  
**ELIXIR FLORA FRIULANA**  
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

**PREMIATO**  
con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897  
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897  
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898  
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898  
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

